



Manifestazione Cgil, Cisl e Uil contro la legge di Stabilità sabato scorso a Roma  
FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

# Telecom, conto alla rovescia ma il governo non si muove

- La Cgil e parlamentari Pd chiedono l'intervento di Letta sulla scalata di Telefonica
- La Consob deposita in Procura i documenti delle ispezioni
- All'assemblea presente oltre il 50% del capitale

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Che l'avvicinarsi dell'assemblea Telecom, chiamata venerdì a pronunciarsi sulla revoca del cda richiesta dal socio di minoranza Marco Fossati, avrebbe messo in subbuglio i salotti della finanza era preventivabile. Meno scontato, invece, è quanto sta accadendo nel mondo politico, con una chiamata in causa del governo ed un confronto interno al Partito Democratico sull'incerto destino del gigante delle telecomunicazioni dopo che gli spagnoli di Telefonica ne avranno di fatto preso il controllo attraverso la holding Telco. Ad allargare il dibattito c'è stata ieri la lettera del senatore democratico Massimo Mucchetti pubblicata sull'*Unità*, alla quale sono seguite altre prese di posizione. Il tutto mentre proseguono ormai senza soluzione di continuità i "giochi" in vista di un'assemblea che si annuncia incerta come poche altre. A testimoniare quanto comunicato da Telecom, che ha già certificato la presenza alla prossima assemblea di oltre la metà del capitale ordinario, fatto sicuramente fuori dalla norma. Un evento sul quale, peraltro, non si è ancora pronunciata Telco, la quale deciderà soltanto nell'immediata vigilia, cioè domani, l'atteggiamento da prendere di fronte alla richiesta di revoca di un cda dal quale si sono da poco dimessi i vertici di Telefonica, César Alierta e Julio Linares. Sul caso Telecom, la Consob ha depositato presso la procura di Roma la seconda trancia di documenti relativi alle ispezioni presso la società.

**PRESIDIO SINDACALE**  
«Occorre procedere rapidamente alla riforma dell'Opa perché Telecom, e in futuro altre aziende, non siano vittime

...  
**Telco deciderà soltanto domani l'atteggiamento da tenere nell'assemblea per la revoca del cda**

di una caricatura del mercato, come giustamente dice il senatore Mucchetti nel suo appello al presidente Letta e al neosegretario del Pd, Matteo Renzi». È quanto hanno affermato i deputati democratici, Silvia Velo e Paolo Fontaneli, fra i partecipanti mattina, proprio insieme a Mucchetti, al presidio indetto dai sindacati delle telecomunicazioni davanti a Montecitorio per sostenere appunto la riforma dell'Opa e chiedere al governo un tavolo negoziale sul futuro di Telecom. «La situazione è molto preoccupante - hanno aggiunto i due parlamentari del Pd - e occorre una presa di posizione chiara per salvare Telecom Italia da un concorrente opaco». Sul fronte politico vanno registrate anche le parole di Linda Lanzilotta. «Non vi è sviluppo di economia digitale senza una rete efficiente - ha dichiarato la vicepresidente del Senato di Scelta Civica - e attorno a Telecom si

L'UNITÀ

**L'appello di Mucchetti «Salviamo Telecom»**



Il presidente della Commissione Industria del Senato ha scritto ieri sull'*Unità* un appello a Letta e a Renzi affinché intervengano per salvare Telecom Italia



La sede Telecom di Rozzano FOTO DI MASSIMO VIEGI/LAPRESSE

sta consumando una partita in cui non è in gioco solo il mercato ma c'è un interesse nazionale che va salvaguardato. Per questo è il caso che il governo non sia solo spettatore. La rete non è solo un'infrastruttura che deve garantire la sicurezza delle comunicazioni ma è anche la condizione per lo sviluppo dell'economia digitale: per questo vanno garantiti gli investimenti». L'esecutivo per il momento continua a tacere su Telecom, anche se ieri il presidente del Consiglio ha parlato del connesso argomento della rete al termine di un incontro con un team di esperti. «Lo sviluppo di un'infrastruttura di rete a banda larga ubiqua e in grado di soddisfare la crescente domanda di connettività - si legge nella nota di Enrico Letta - è elemento centrale della competitività del Paese e il governo è determinato a seguirne gli sviluppi».

Sull'affaire Telecom va poi sottolineata una presa di posizione sindacale. «Non modificare l'attuale legge sull'Opa - ha detto il segretario nazionale della Cgil, Fabrizio Solari - equivale ad un via libera all'operazione Telecom-Telefonica nei termini noti, aprendo così uno scenario nel quale Telecom stessa rischia di sparire dal mercato delle tlc mondiali e il Paese di vedere aggravato il ritardo sullo sviluppo della banda larga». Intanto, nell'ambito delle grandi manovre che precedono l'assemblea, ieri Telecom ha diffuso una nota su richiesta della Consob, precisando «che alle ore 15.00 di oggi (martedì, ndr), risultano pervenute alla società da intermediari a ciò abilitati comunicazioni per un numero di azioni pari al 53,8% del capitale ordinario, includendo comunicazioni riferite a soggetti riconducibili a BlackRock per oltre il 4,8% del capitale di categoria». Quest'ultimo è il fondo americano che ha raddoppiato la partecipazione in Telecom, che dovrebbe ora attestarsi poco sotto il 10% del capitale, senza darne comunicazione alla Consob. BlackRock in assemblea potrebbe rivelarsi un prezioso alleato di Telco nel respingere la richiesta di revoca del cda. Il condizionale è però d'obbligo, perché non sono da escludersi colpi di scena. Ad alimentare quest'ipotesi anche l'atteggiamento di Telco che, come detto, deciderà soltanto domani il da farsi. La holding ha infatti comunicato che il suo cda si riunirà «il giorno 19 dicembre per discutere e assumere delibere in relazione al voto da esprimere in assemblea Telecom Italia sul numero, sugli emolumenti e sul termine del nominando consiglio della partecipata».

...  
**Il mercato si interroga sul ruolo di BlackRock nella riunione dei soci di venerdì prossimo**

europei (75 mila euro rispetto a 64 mila euro). Ancora: il rapporto tra costo del lavoro e margine di intermediazione supera di circa 4,6 punti percentuali la media Ue (40,6% contro 36%), e sale fino al 7% nel confronto con la media dei 5 principali mercati europei - Francia, Germania, Olanda, Spagna e Regno Unito dove è pari a 33,2%.

Valutazioni e cifre che non sono piaciute ai sindacati: «Analisi disinformata e demagogica», dice il Fubi; «il problema non è il costo del lavoro, ma quello di sistema», dice l'Ugl. Si attendono sviluppi. Intanto gli occhi sono puntati su alcune grandi questioni: a cominciare da Mps alle prese con una ricapitalizzazione sui cui tempi divergono le posizioni della Banca e della Fondazione. Ieri è intervenuto il presidente di Montepaschi, Alessandro Profumo, confermando l'urgenza di realizzare l'aumento di capitale a gennaio. Altrimenti «entriamo in un campo di grande incertezza, non sappiamo che cosa succederà sotto il profilo politico - dice - può darsi che l'aumento non venga realizzato e in questo caso la Banca verrà nazionalizzata».

# «Troika» sotto accusa: consulenze, insensibilità, errori

- Al Parlamento europeo critiche ai funzionari di Fmi, Ue e Bce
- I consulenti legati alla finanza

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Al Parlamento europeo i funzionari della troika di Ue, Fmi e Bce che gestiscono i programmi di salvataggio dei Paesi euro in difficoltà sono finiti sul banco degli imputati. Non hanno valutato le conseguenze sociali delle misure imposte, ha scritto l'eurodeputato socialista spagnolo Alejandro Cercas in una relazione presentata ieri. In questi giorni inoltre iniziano ad arrivare i risultati di un'inchiesta condotta da diversi media europei sulle consulenze milionarie pagate ad un ristretto gruppo di note agenzie internazionali, le stesse che hanno contribuito a provocare la crisi internazionale con la finanza creativa dei derivati.

Da parte loro i funzionari della troika temono di diventare il capro espiatorio da dare in pasto ai cittadini infuriati in vista delle elezioni euro-

pee, anche se i veri disastri li hanno combinati i governi dei Paesi in crisi, ma il lavoro degli economisti super specializzati di Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale è sempre più aspramente criticato, perfino dalle loro stesse istituzioni.

**IL COSTO DEI SALVATAGGI**  
Eppure all'inizio le intenzioni erano buone. Nonostante l'euro sia nato con la regola che ogni Stato membro è responsabile del proprio bilancio, il principio del «no-bail out», dal 2010 in poi diversi Paesi sono stati salvati dalla bancarotta grazie miliardi di euro di aiuti economici, per la maggioranza tedeschi, in cambio di risanamento dei conti e riforme. I funzionari delle tre istituzioni sono stati chiamati quindi a stilare i programmi e a verificarne l'applicazione. A maggio 2010 è stato varato il programma di salvataggio

della Grecia, a dicembre è toccato all'Irlanda, a maggio 2011 al Portogallo e a giugno di quest'anno a Cipro. I programmi, soprattutto in Irlanda e in Portogallo, sono riusciti a riportare i parametri economici in linea con gli obiettivi e nessuno dubita che senza gli aiuti europei i cittadini dei quattro Paesi se la sarebbero passata peggio, ma la conseguenze sociali delle misure imposte sono state comunque catastrofiche e ora sono in molti a prendere le distanze dalla filosofia di quegli interventi.

I primi sono stati gli economisti del Fmi, che hanno ammesso che fare troppi tagli di bilancio con una recessione globale in corso ha effetti più nocivi del previsto. Poi a novembre il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, ha pubblicato un articolo

...  
**«Non hanno valutato le conseguenze sociali delle misure economiche imposte ai Paesi in crisi»**

sul quotidiano greco To Vima e ha ammesso esplicitamente che «la troika ha fatto più danni che bene».

Sempre a novembre il Parlamento europeo ha avviato un'inchiesta basata su questionari e audizioni. Ieri l'eurodeputato Cercas, portavoce del gruppo dei Socialisti & Democratici per le questioni sociali, ha deplorato la «completa marginalizzazione» dell'Assemblea di Strasburgo e ha sottolineato che i programmi «sono stati disegnati senza alcuna stima» delle conseguenze sociali e senza fare valutazioni di impatto o consultare i vari organi specializzati dell'Ue.

**UN DISASTRO SOCIALE**

Il risultato è stato «il record storico di distruzione di occupazione e precarizzazione delle condizioni di lavoro». I gruppi più vulnerabili, donne e immigrati, sono stati quelli colpiti più duramente mentre la disoccupazione giovanile farà sentire i suoi effetti a lungo nel Vecchio Continente. Inoltre molte delle misure imposte, come tagli a pensioni, servizi di base e sanità, hanno aumentato la povertà, anche quella

dei minori, e peggiorato il dialogo sociale.

Alle accuse degli eurodeputati si aggiungono poi le notizie che arrivano dalla stampa internazionale che ha avviato varie inchieste sul lavoro della troika. Il sito EuObserver ricorda che tutti i programmi di salvataggio sono stati stilati con l'aiuto di poche società di consulenza «indipendenti» (Alvarez and Marsal, BlackRock, Oliver Wyman e Pimco) pagate in totale 80 milioni di euro. Alcune di queste sono in palese conflitto di interesse perché gestiscono gli stessi fondi di investimento che speculano sui debiti degli Stati e utilizzano in subappalto sempre le stesse quattro grandi agenzie mondiali di certificazione e consulenza (Deloitte, Ernst&Young, Kpmg and PricewaterhouseCoopers). Gli incarichi inoltre sono distribuiti senza gare di appalto trasparenti.

Il risultato, ha spiegato al sito Richard Boyd Barrett, un deputato della sinistra irlandese, è che i consulenti «sono parte dello stesso circolo dorato di banchieri e funzionari che ha provocato la crisi».